

Il piano di Visco. Sul Giubileo l'ultima parola a Prodi

Arriva il nuovo fisco «Tutto in dieci tasse»

Indiscrezioni false, la Borsa traballa

Fuori dal labirinto

PATRIZIO BIANCHI

LA PRESENTAZIONE delle linee di riforma fiscale da parte del ministro delle Finanze ha subito generato reazioni nel mondo economico: chi ha lodato la semplificazione, chi l'avvio di un decentramento alle regioni, chi si è spaventato per l'avvio della razionalizzazione delle imposizioni sui capitali, chi ha avvertito il governo che comunicazione di tale rilevanza sui capitali non si fanno a mercati aperti. Personalmente ho trovato le cose dette da Visco incoraggianti. Di mestiere faccio l'economista e, mi vergogno a dirlo, non riesco a fare il mio 740. E debbo anche confessare che non so quanto sia effettivamente il mio carico fiscale, dopo aver messo assieme tutte le tasse e tasse sulla salute, sulle collaborazioni professionali, sulla stanza in più che mi sono costruito dietro casa. Le 150mila leggi che regolamentano il settore, i 2.900 provvedimenti, tra innovazioni legislative e regolamenti amministrativi cumulatisi dal 1980, hanno costruito un muro di irruzione tra i cittadini e lo Stato, che del resto non è servito a bloccare l'evasione fiscale, se è vero che circa metà del prodotto interno lordo, come dice Violante, sfugge ad ogni tassazione. Ben venga dunque una semplificazione dell'intero armamentario fiscale: questo serve per restituire al cittadino il senso del proprio contributo alla collettività, serve alle imprese per poter decidere i propri comportamenti futuri, senza l'assillo dell'incertezza di uno Stato che in corso d'opera cambia le carte in tavola, e magari per un aggiustamento marginale, costringe intere categorie a riformulare i bilanci di previsione. Una semplificazione serve anche per stare un po' più in Europa. Fra le principali barriere agli investimenti esteri in Italia c'è proprio la percezione di un fisco bizantino ed imprevedibile. Un grande investitore giapponese mi diceva che il suo gruppo sarebbe

SEGUE A PAGINA 4

ROMA Vincenzo Visco, ministro delle Finanze, propone una riforma radicale del sistema fiscale e dell'amministrazione finanziaria. Il processo di cambiamento andrà avanti per tappe, comunica Visco ai deputati della Commissione Finanze: si parte in autunno, con la richiesta al Parlamento - contestualmente al varo della Finanziaria 1997 - di un pacchetto di deleghe che serviranno a materializzare il federalismo fiscale e abolire i contributi sanitari che pesano sul costo del lavoro e per delineare una nuova tassazione dei redditi da capitale. Intanto, si procederà a una semplificazione degli adempimenti. A regime, tra due-tre anni, Visco assicura un alleggerimento della pressione fiscale,

e promette un Fisco dal volto completamente diverso: meno contributi sociali, non più di 7-10 imposte, un federalismo fiscale reale, una semplificazione di tutte le imposte e la riduzione delle aliquote Irpef e Iva, l'eliminazione o profonda trasformazione di bollo e registro, l'uso della leva fiscale per tutelare l'ambiente. Il tutto «condito» da una fortissima semplificazione degli adempimenti e delle procedure, e da una riforma dell'amministrazione finanziaria. Minigiallo sul progetto di revisione della tassazione dei capitali: Borsa e Btp reagiscono malissimo dopo i primi lanci di agenzia, poi il recupero. Intanto a palazzo Chigi vertice sul Giubileo: entro 30 giorni il quadro delle opere.

DI SIENA GIOVANNINI LACCABÒ VENEZONI WITTENBERG
ALLE PAGINE 3 e 4



D'Alema: la Lega spaventa i suoi elettori

L'estremismo secessionista della Lega «allontana i suoi elettori», che in maggioranza ai ballottaggi voteranno per il centrosinistra. Ne è convinto D'Alema, il quale ieri ha analizzato il voto di domenica scorsa. Il Pds è primo partito, ha ricordato, con un rafforzamento sensibile anche al Nord. «Non esiste un partito dell'Ulivo», ma alleati capaci ognuno di «acquistare consensi». In Sicilia, dice, «no a larghe intese», si al dialogo sulle riforme. Poi un appello ad elettori e «personalità politiche» anche del Polo: non lasciamo una grande città come Taranto, nelle mani del «localismo becero» di Cito.

VITTORIO RAGONE
A PAGINA 5

Flick nomina nuovi direttori generali, alla Scuola si prepara la rotazione

La «rivoluzione» dei ministeri Giustizia e Istruzione, cambiano i vertici

ROMA Cambi ai vertici dei ministeri della Giustizia e della Pubblica Istruzione. Una vera rivoluzione nel palazzo di viale Trastevere, annunciata da Luigi Berlinguer in un incontro avvenuto lunedì scorso con tutti i dirigenti del ministero. Ci sarà una immediata rotazione ai vertici delle potenti direzioni generali, dove ha dominato per decenni il continuismo e dove le sostituzioni sono sempre avvenute solo per malattia o per sopraggiunti limiti d'età. Niente a che fare con lo spoil system caratteristico dei sistemi maggioritari: la

rotazione rientra in realtà tra le norme della nuova legge sulla dirigenza, rimasta per lungo tempo inattuata. Cambio al vertice anche a via Arenula: Giovanni Maria Flick conferma Loris D'Ambrosio come capo di gabinetto, ma nomina Ernesto Lupo e Franco Ippolito ai vertici della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria, feudo dall'81 del potente amico di Claudio Vitalone, Carlo Adriano Testi

ANDRIOLO DI MAURO
A PAGINA 9

NINO MANFREDI
STEFANIA SANDRELLI
VITTORIO GASSMAN
STEFANO SATTIA FLORES
-4-
SABATO 15 GIUGNO
C'ERAVAMO TANTO AMATI



Giovanni Riina tra la madre e la zia, sorella di Totò
Pedone/Contrasto

Accusato di omicidio e associazione mafiosa

In carcere Riina junior erede del boss

PALERMO Da ieri è rinchiuso all'Ucciardone Giovanni Riina, 20 anni, figlio primogenito di Totò, il boss ritenuto il capo indiscusso di Cosa nostra. L'accusa per Giovanni Riina è di associazione mafiosa, ma è indagato anche per una serie di omicidi, uno forse commesso da lui stesso. L'ordine di cattura per il figlio del boss di Corleone, è stato eseguito insieme ad altri 21 arresti di presunti mafiosi implicati nel sequestro e nell'uccisione di Giuseppe Di Matteo, 12 anni, il figlio di un pentito della strage di Capaci che venne strangolato e sciolto nell'acido per ordine dell'altro boss mafioso, Giovanni Brusca. Già notato per alcuni episodi di delinquenza dopo l'arresto del padre, il figlio di Riina è indagato per il delitto di «lupara bianca», di Antonino Di Caro del giugno '95, e dovrebbe sapere molto anche di due altri assassini, quelli dei fratelli Giusto e Giovanna Giammona, sospettati di aiutare la polizia.

RUIGERO PAKAS
A PAGINA 11

Una famiglia sconfitta dall'odio

SAVERIO LODATO
Sarebbe facile sbizzarrirsi: diventa boss il figlio del boss. Una «dinastia» che non si smentisce. Ma è proprio vero che nulla stia cambiando? Ci sembra che questa volta il terreno stia franando sotto i piedi dei Riina. Stiamo assistendo alla rovina di un clan, c'è aria da «ultimo atto».

A PAGINA 11

Esplosione in un vagone. Dodici i feriti

Attentato a Mosca 4 morti nel metrò

MOSCA Quattro morti e dodici feriti gravi per una esplosione nel metrò di Mosca. Lo scoppio è avvenuto intorno alla 21 di ieri sera nel primo vagone di un convoglio presso la stazione di Tulskaia, a pochi chilometri dal Cremlino. La radio «Eco di Mosca» ha subito parlato di un attentato ma mancano ancora conferme ufficiali. Un giornalista sul posto ha detto che lo scoppio, che ha squarciato il vagone, sarebbe stata provocato «da due o trecento grammi di esplosivo». Secondo il sindaco di Mosca, Iuri Luzhikov, si tratta di un attentato terroristico, a 5 giorni dall'atteso voto per le presidenziali

Lascia dopo la condanna
De Benedetti si dimette dal direttivo Confindustria
A PAGINA 13

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 16

L'indulto può aiutare a superare un trauma

CAROLE BEBE TARANTELLI

L 76 PER CENTO degli italiani è contrario all'indulto per gli ex terroristi. Un dato schiacciante, che ci obbliga a uscire dal silenzio. Per tanti anni non abbiamo più parlato del terrorismo. Con Tangentopoli, con lo sconvolgimento della classe dirigente e della vita istituzionale del Paese, gli anni di piombo sembravano quasi storia remota. Si poteva pensare che la reazione dei cittadini al terrorismo, la loro rabbia, il loro rifiuto fossero attenuati, se non superati. Il sondaggio che la Doxa ha realizzato per «Porta a porta» dimostra che evidentemente non è così. Ma come interpretare questo dato? Possiamo forse

SEGUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

Saldi

L A PATRIA ha sventato lo sfratto del prefetto di Mantova grazie a una mossa audace e imprevedibile. Uno sbarco sul Mincio? Il nobile sacrificio, come si diceva nelle didascalie di un tempo, di un milite dell'Arma che si è immolato armi in pugno davanti alla sacra soglia della prefettura? Un piano di pace concertato dalle grandi potenze? L'irruzione dei bersaglieri a Mantova? No, il pagamento dell'affitto arretrato da parte della Repubblica italiana. Il presidente della Provincia, il leghista Boni, già autore di efferate imprese eversive come lo sfratto di Unità e Manifesto dalla mazzetta dei giornali, ha intascato nel nome del popolo padano il suo bel centinaio di milioni di lire o come se si fosse impadronito del vessillo nemico. La Repubblica ha fatto un affarone: cento milioni per sedare una secessione è davvero un prezzo di saldo. Ora la cedola dell'affitto espugnato sventola sopra l'Urbe leghista. Anche le questioni di principio hanno una fine: nel caso della rivoluzione leghista, nata dai soldi e per i soldi, basterà fissare un prezzo cumulativo. E poiché, al Nord, sono molti a alterare anche uno sconto-comitiva
[MICHELE SERRA]

Il grande freddo scegliamolo bene

Prendiamo in esame, con «Il Salvagente» di questa settimana, trentadue modelli diversi di frigorifero, a due porte e combinati, illustrandone pregi e difetti e valorizzando i migliori. Inoltre vi insegniamo a leggere, punto per punto, le nuove etichette energetiche che da quest'anno devono accompagnare tutti i nuovi «elettrodomestici del freddo».



IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 13 a 2.000 lire